

Sintesi contributi degli insegnanti di religione

La situazione

1) Sono emersi durante la pandemia dei sentimenti di paura, insieme ad nuovo senso di responsabilità. Si è riscontrato il bisogno di tematizzare la morte. La scristianizzazione è come un abito che la pandemia ha fatto esplodere, facendo emergere molte domande di senso.

2) La pastorale sacramentale con i ragazzi e giovani è fallita. C'è il rifiuto di approcci dogmatici (nichilisti vs. ottimisti) e la richiesta di approcci ragionati.

3) Verso la Chiesa i giovani sono critici perché percepiscono troppo dogmatismo. Per molti la Chiesa non è più un interlocutore. In genere hanno un'idea della Chiesa o molto angusta (il papa, i vescovi ...) perché non vedono cristiani, e/o molto critica (anche chi la frequenta): verso il catechismo, i messaggi edulcorati e semplificati, la percezione che essa sia un soggetto statico. Tuttavia i ragazzi hanno in genere stima di papa Francesco, anche coloro che si sentono più lontani dalla dimensione religiosa.

4) Qualcuno ha mantenuto delle buone relazioni dentro la comunità cristiana (con il parroco, o altre persone)

Non sono disattenti rispetto ai riti e ai simboli, anche se segnalano la loro incomprendibilità. In generale a loro sembra che la Chiesa abbia un linguaggio vecchio, non capiscono spesso il Vangelo, non comprendono il perché dei sacramenti e della preghiera.

5) Sentono la necessità di una Chiesa in cui ci si possa incontrare con libertà, su temi non imposti dall'alto, sperimentando relazioni fraterne. Sentono il bisogno di affrontare qualunque tematica, come le questioni dell'omosessualità.

6) La Chiesa potrebbe ancora essere importante per loro se fosse capace di parlare alla loro vita. I temi della politica, della vita sociale, della comunicazione sono per loro ancora interessanti, ma hanno il bisogno di essere formati.

7) I giovani hanno un grande bisogno di parlare e quindi chiedono spazi di ascolto, in cui essi possano formulare le loro domande fondamentali. Hanno la percezione che gli adulti non si fidino di loro.

8) Chiedono alla parrocchia una mediazione con la realtà: e quindi domandano di uscire dagli oratori, incontrare realtà che non conoscono e che suscitano la loro curiosità: il Sermig, i Valdesi, Non sono indifferenti ad esperienze di Chiesa che presentano un volto nuovo, cui si avvicinano.

9) Hanno il bisogno di educatori più vicini a loro come età e sensibilità.

Le indicazioni per il futuro

1) Stiamo vivendo una situazione di emergenza, e occorre avere una visione. La pandemia ha messo tutti alla prova, ha rivelato i limiti della tecnologia e ha riproposto il valore delle relazioni su cui oggi occorre nuovamente puntare.

2) C'è un bisogno di apertura: i giovani e i ragazzi vogliono essere ascoltati e sentirsi accolti, in qualunque situazione essi si trovino.

Hanno funzionato alcune proposte in cui essi si raccontano (blog in cui parlano di sé, interviste, attività sociali) e possono rendersi attivi (e questo è servito a tener vivo il gruppo anche a distanza); riscoprire la vulnerabilità è una opportunità di crescita. Anche la tecnologia può essere uno strumento per realizzare esperienze innovative.

3) Serve una rete di scuole che realizzino esperienze analoghe e dialoghino fra loro.

4) Vi è la necessità di offrire strumenti per comprendere il fenomeno religioso. In tal senso è da ripensare il modello concordatario.

5) Occorre avere consapevolezza che stiamo rischiando narrazioni vuote, perché i giovani non hanno ricevuto alcuna trasmissione della fede (dai nonni e in genere dalla famiglia, spiritualmente povera). Questo richiede l'adozione di nuovi linguaggi e nuove forme di pastorale.

6) L'esigenza di superare il dogmatismo richiama la necessità della formazione di cristiani adulti.

In una scuola si sono realizzate esperienze di ritiri spirituali (con silenzio assoluto): l'adesione è stata altissima; ciò che manca sono degli adulti capaci di intercettare queste disponibilità e camminare con i ragazzi e le ragazze.

7) Si stanno affermando nuovi paradigmi che esigono persone nuove. I giovani devono vedere testimoni che esprimano cosa vuol dire oggi essere cristiani.

Occorre uscire da una dimensione strettamente "cattolica" per dare più respiro alle proposte che facciamo.

Occorre dare ragione della fede e recuperare la dimensione spirituale cui non sono indifferenti. Occorre che siano loro a riformulare le domande.